



In Romagna piove sempre sul bagnato

di *Cristiana Muscardini*



Il 2 e 3 maggio di quest'anno, 2024, ero a Faenza con l'onorevole Gerard Collins, già ministro irlandese e parlamentare europeo, e sua moglie Ilary, che da tempo voleva vedere la città dove aveva vissuto un suo antenato.

Faenza si era faticosamente ma con grande determinazione rialzata dalla tragica alluvione del 2-3 maggio 2023, anche se ancora molti negozi rimaneva-

no chiusi e si vedevano ancora le tracce di quello che era stato un autentico incubo. In edicola il settimanale faentino SetteSereQui aveva un titolo a caratteri cubitali 'Tanti cantieri, pochi rimorsi'.

In questi giorni, a distanza di quattro mesi, Faenza e la Romagna sono nuovamente sott'acqua, le polemiche im-

Continua a pagina 2



L'UE discute con i partner mondiali azioni congiunte per affrontare i conflitti e le minacce climatiche e sanitarie

La redazione

La Presidente von der Leyen e l'Alto Rappresentante/Vicepresidente Borrell hanno partecipato alla sessione di apertura del dibattito generale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Tema dell'intervento della Presidente von der Leyen le energie rinnovabili. La Presidente ha ospitato inoltre l'evento "Innovazione per un futuro sostenibile: collaborare alla crescita industriale e alla decarbonizzazione" insieme al Primo Ministro canadese Justin Trudeau.

L'Alto rappresentante/

Continua a pagina 16

Flash

Russia e Cina sono amici, ma in Africa sono concorrenti

Pagina 19

Rubriche

In attesa di Giustizia: tenetevi la farina di grilli, ridateci i bambini

Pagina 24

International

Di nuovo tensione nei Balcani

Pagina 27

In Romagna piove sempre sul bagnato

di *Cristiana Muscardini*



Il 2 e 3 maggio di quest'anno, 2024, ero a Faenza con l'onorevole Gerard Collins, già ministro irlandese e parlamentare europeo, e sua moglie Ilary, che da tempo voleva vedere la città dove aveva vissuto un suo antenato.

Faenza si era faticosamente ma con grande determinazione rialzata dalla tragica alluvione del 2-3 maggio 2023, anche se ancora molti negozi rimanevano chiusi e si vedevano ancora le tracce di quello che era stato un autentico incubo. In edicola il settimanale faentino *SetteSereQui* aveva un titolo a caratteri cubitali 'Tanti cantieri, pochi rimborsi'.

In questi giorni, a distanza di quattro mesi, Faenza e la Romagna sono nuovamente sott'acqua, le polemiche imperversano, ma l'acqua, più veloce, ha di nuovo distrutto case, aziende, territorio. Nel maggio 2023 erano state coinvolte le aree di Ra-

venna, Forlì-Cesena, Rimini, Bologna, Ferrara: su un'area complessiva di oltre 800 chilometri quadrati e 7 province, si erano registrate 80 esondazioni, 80mila frane. Trentaseimila persone erano dovute sfollare.

Ora, senza entrare nelle polemiche, vorremmo però risposte ad una semplice domanda: se qualcosa non ha funzionato, ed ovviamente non ha funzionato, ci sarà una responsabilità di qualcuno o assisteremo al solito scaricabarile reciproco?

Io so che a Milano, almeno dal 1980, si è discusso molto sul problema e le soluzioni da prendere per il Seveso e il Lambro che ad ogni pioggia forte esondavano e, dal 1980, sono passati 44 anni, si sono susseguite giunte di diverso colore politico ma il risultato non è mutato: Lambro e Seveso ancora esondano e i cittadini subiscono.

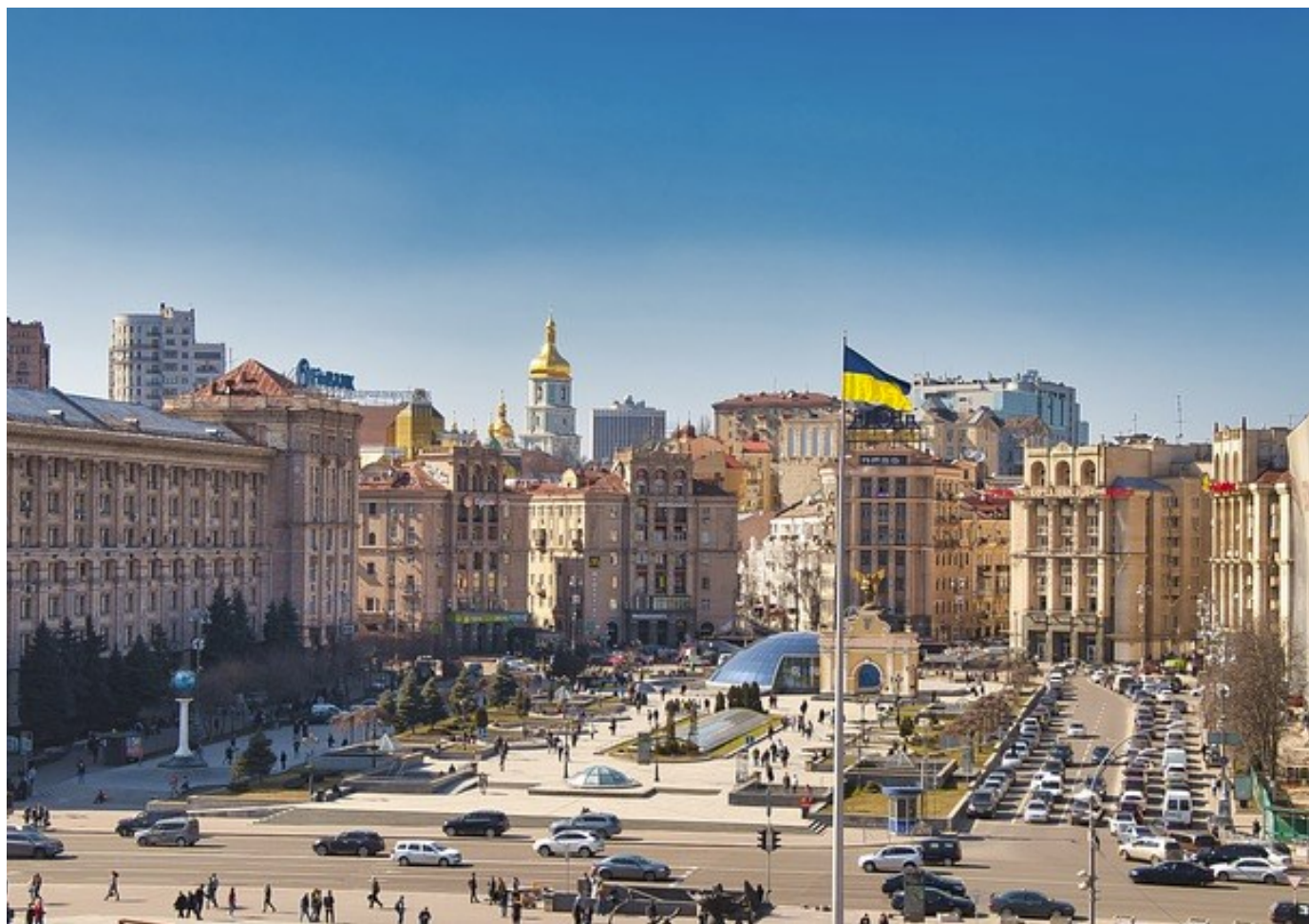
Non vorremmo che fosse la stessa cosa per la Romagna, così come per altre zone bersagliate da esondazioni e frane, non ultime le Marche.

Ci dovrebbe essere qualcuno in grado di superare gli impasse burocratici e che, conoscendo i territori, possa intervenire con tempestività e decisioni utili.

Purtroppo non ci sembra che questo qualcuno ci sia stato e ci sia per l'alluvione in Romagna e siamo tristemente consapevoli che la politica sembra non aver capito che ci sono emergenze che non possono essere risolte aspettando degli anni ma che occorrono interventi rapidi e mirati, compresi gli interventi che servono a risarcire, almeno economicamente, tutti coloro che hanno visto distrutte le loro case e 'annegati' i loro risparmi e sacrifici.

Sostenere Kiev con tutto quello che occorre

di Albert De Bonnet



Se su Kiev arrivano i missili russi, è bene che a Kiev siano mandati i missili occidentali per colpire i depositi di armi in Russia.

Come sempre, l'Europa e gli Stati Uniti si rimpallano la decisione sull'invio di armi a Kiev e sull'utilizzo di queste armi anche in territorio russo, al fine di poter minare l'avanzata delle truppe di Putin e la continua distruzione di abitazioni civili in Ucraina. Dall'altro canto Putin a metà settembre ha firmato un decreto per aumentare il numero dei militari,



Tenaris

che ora arrivano a 1,5 milioni di unità. Intanto continuano gli attacchi alle centrali ucraine per infiacchire sempre più la popolazione, da tempo ormai periodicamente privata di riscaldamento e/o di luce. Basti ricordare, ad esempio, gli attacchi di droni russi agli impianti di Sumy.

Sono inoltre frequenti i sorvoli da parte di aerei russi nei cieli di Paesi Nato, salvo poi ritirarsi rapidamente. Si tratta di operazioni mirate a testare l'allerta dei Paesi europei.

Putin insiste a bombardare palazzi residenziali, facendo morti e feriti, ma inorridisce se i droni ucraini, finalmente, riescono a colpire i suoi depositi di armi. Secondo Kiev, la Russia sta preparando attacchi alle centrali nucleari ucraine e molti sembrano aver dimenticato che Mosca ha sequestrato da ormai molto tempo una centrale atomica in Europa, ricattando così il mondo intero.

Intanto tra le vittime continuano ad annoverarsi bambini e i missili balistici russi continuano a essere lanciati anche sul porto di Odessa. Kramatorsk come vari villaggi nella regione di Kherson sono stati ulteriormente presi di mira.

Ancora: il cannibale di Volgograd, condannato per omicidio e cannibalismo e poi graziato dal presidente russo e mandato a combattere in Ucraina è tornato nella sua città, in convalescenza. Molti russi sono preoccupati per il ritorno a casa di vari criminali graziati dal Cremlino

purché andassero a combattere al fronte. Le notizie, si sa, arrivano frammentate ma pare che oltre 50 russi siano morti per mano di questi delinquenti arruolati come soldati una volta che hanno potuto fare ritorno dal fronte alle proprie abitazioni.

Il 22 settembre sembra che il supermissile russo Sarmat sia esploso nel suo sito di lancio e che questo tipo di esplosioni sia già avvenuto in altre occasioni. Questo lascia sperare che le tanto minacciate superarmi di Putin non siano sempre così efficienti come lui afferma.

Resta il fatto che Putin utilizza armi che gli arrivano dai suoi sanguinari alleati, dall'Iran e dalla Corea del Nord ma la Cina cosa fa veramente? Anche se il Consiglio europeo continua a sostenere in modo risoluto l'indipendenza, integrità e sovranità dell'Ucraina mentre i confini riconosciuti a livello internazionale, lo zar del Cremlino aumenta l'escalation della sua aggressione, in spregio alle nuove sanzioni adottate dalle Ue verso Bielorussia, Iran e Corea del Nord quale risposta al loro sostegno a Putin. Le sanzioni comunque non sembrano per ora essere quel deterrente risolutivo che si sperava, anche perché molti continuano a praticare esportazioni tramite triangolazioni e questo la dice lunga sulla moralità e correttezza di molti paesi

Il mass media, almeno in Italia, hanno ridotto molto la copertura informativa su quanto sta avvenendo in

Ucraina, ma è bene che ciascuno di noi cerchi di informarsi il più possibile perché la scellerata determinazione di Putin di proseguire in questa guerra sanguinosa, che ha portato ad autentici massacri e stragi di civili (bimbi inclusi), resta una minaccia per tutti noi e non è il momento di tentennamenti o indifferenza.

Salvini e Orban, una parte del Pd e il M5s per parte loro continuano a parlare della necessità di fermare la guerra senza indicare proposta diversa dalla resa dell'Ucraina e della sua conquista da parte di Putin.

A chi parla di pace dovrebbe essere chiesto di presentare progetti concreti, non a scapito degli ucraini; a chi parla di diplomazia va ricordato che ad oggi, purtroppo, le feluche non sono state in grado di imbastire con Putin neppure l'avvio di una trattativa. A chi vuole seriamente la pace non resta che la strada di sostenere Kiev con tutto quello che occorre, sia per riconquistare il proprio territorio, invaso dai russi, che per garantire alla popolazione civile il massimo della sicurezza e quei sistemi energetici necessari per poter affrontare l'inverno.

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127

P.IVA 01238240335

La lingua blu, nuova epidemia

di Anastasia Palli



Mentre la peste suina continua a mietere vittime e non si riesce ad arginare il contagio, mentre continua l'epidemia di aviaria, con le gravi conseguenze che derivano da entrambe le epidemie, dal punto di vista sia sanitario che economico, ora è allarme negli allevamenti italiani per pecore e mucche. Il nuovo allarme è dovuto alla malattia chiamata 'lingua blu' che ha ormai centinaia di focolai e ha provocato la morte di migliaia di animali.

La malattia dilaga sempre più, soprattutto in Sardegna, Piemonte, Lombardia e Calabria.

Soltanto l'avvio di un'immediata campagna vaccinale può salvare animali e aziende, come ha ricordato la Coldiretti chiedendo un impe-

gno più forte delle istituzioni per reperire i vaccini. Ultimamente la Calabria ha messo a disposizione 500mila vaccini per gli allevatori.

La lingua blu è una malattia trasmessa ai ruminanti da un insetto, il moscerino della famiglia dei culicoides. Il culicoides è un insetto di pochi millimetri in grado di provocare una febbre catarrale che diviene letale. La lingua blu è apparsa in Svizzera per la prima volta nel 2007 e un tempo colpiva solo i paesi più caldi.

Al momento la malattia colpisce soltanto gli animali, provocandone quasi sempre la morte, non infetta latte e carne ma porta al calo della produzione e al blocco delle movimentazioni di greggi e mandrie. Ad esempio, domenica 15 settembre, alla fiera delle capre a Cassino d'Er-

ba, dove c'è stata anche una sfilata di 15 lupi italiani organizzata dall'associazione Aaali, non ha potuto partecipare neppure una capra, proprio per paura dei contagi.

Poiché contagiosa per i ruminanti, la malattia colpisce anche gli animali selvatici. Un modo per contenerla è ricoverare gli animali d'allevamento, nelle ore notturne, in ambienti trattati con insetticida e isolati con zanzariere.

Nel frattempo, trascorsi ormai 1000 giorni dal primo caso di peste suina africana nei boschi di Ovada, la peste suina continua a essere un pericolo costante così come l'aviaria.

Il phishing arriva con false raccomandate on line TNotice

La redazione



Sempre più frequenti le mail, apparentemente inviate da gestori telefonici, enti pubblici o Agenzia delle Entrate nelle quali si avvisa l'ignaro utente, con tanto di numero di ricevuta per accreditare l'oggetto della comunicazione, dell'avviso di giacenza di una raccomandata on line TNotice. Facile cadere in inganno e per questo, in un articolo della propria rivista on line, 'FiscoOggi', che riportiamo di seguito, l'Agenzia delle Entrate mette in guardia utenti e cittadini invitandoli a non aprire allegati di mail sospette e link se non si è davvero sicuri dell'affidabilità del mittente.

"L'Agenzia delle entrate segnala l'ennesima campagna di phishing in circolazione in questi giorni. Destinatari sono, indistintamente, imprese private e pubbliche amministrazioni, il mezzo utilizzato sono false comunicazioni del servizio di raccomandata online TNotice, ingannevolmente inviate dal Fisco, relative a

falsi avvisi di giacenza di raccomandate elettroniche.

Come di consueto, l'Agenzia indica anche le caratteristiche delle e-mail truffa. In questo caso i messaggi sono individuabili perché:

il mittente ha un indirizzo estraneo all'Agenzia delle entrate

hanno come oggetto "Avviso di giacenza posta raccomandata #XXXXXXXXXX" (il numero di raccomandata è variabile)

fanno riferimento a una fantomatica raccomandata elettronica, alla quale si potrebbe accedere tramite un link malevolo dal testo "Ritira la raccomandata"

i riferimenti nel corpo del messaggio sono l'"Agenzia delle Entrate" come mittente della raccomandata elettronica e l'oggetto della raccomandata stessa è "Pignoramento conto terzi"

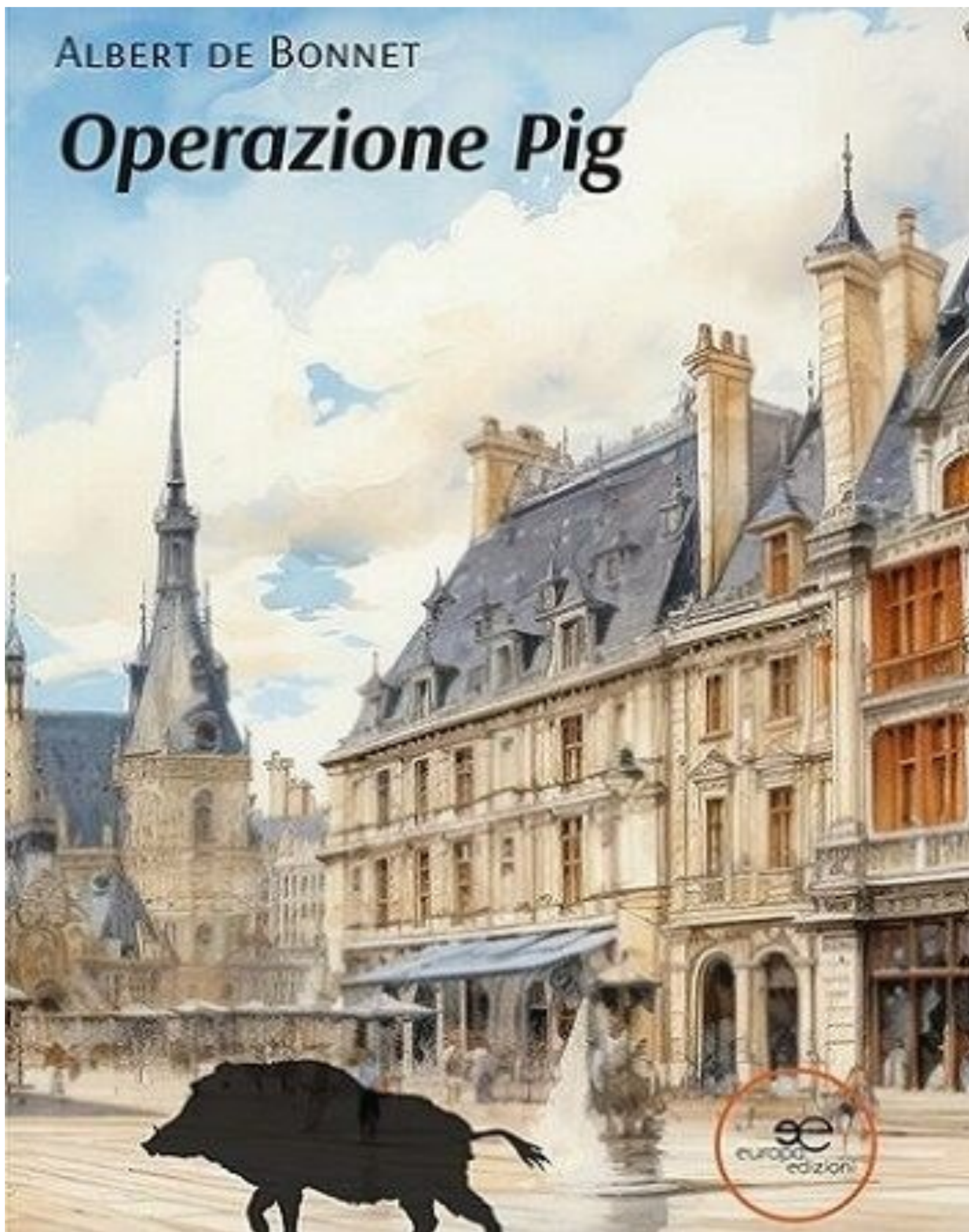
specificano il senso d'urgenza generale.

L'Amministrazione finanziaria raccomanda ancora una volta ai cittadini di prestare la massima attenzione e, qualora ricevessero comunicazioni simili a quella sopra riportata, di cestinare senza aprire allegati né tantomeno cliccare sui link in esse presenti.

L'Agenzia disconosce questa tipologia di comunicazioni, rispetto alle quali si dichiara totalmente estranea e ribadisce che in caso di dubbi sulla veridicità di comunicazioni inviate dal Fisco è sempre preferibile verificare se si tratta di una casistica di phishing nota, consultando la pagina "Focus sul phishing" del sito dell'Agenzia delle entrate, rivolgersi ai contatti reperibili sul portale dell'Agenzia o direttamente all'ufficio territorialmente competente".

ALBERT DE BONNET

Operazione Pig



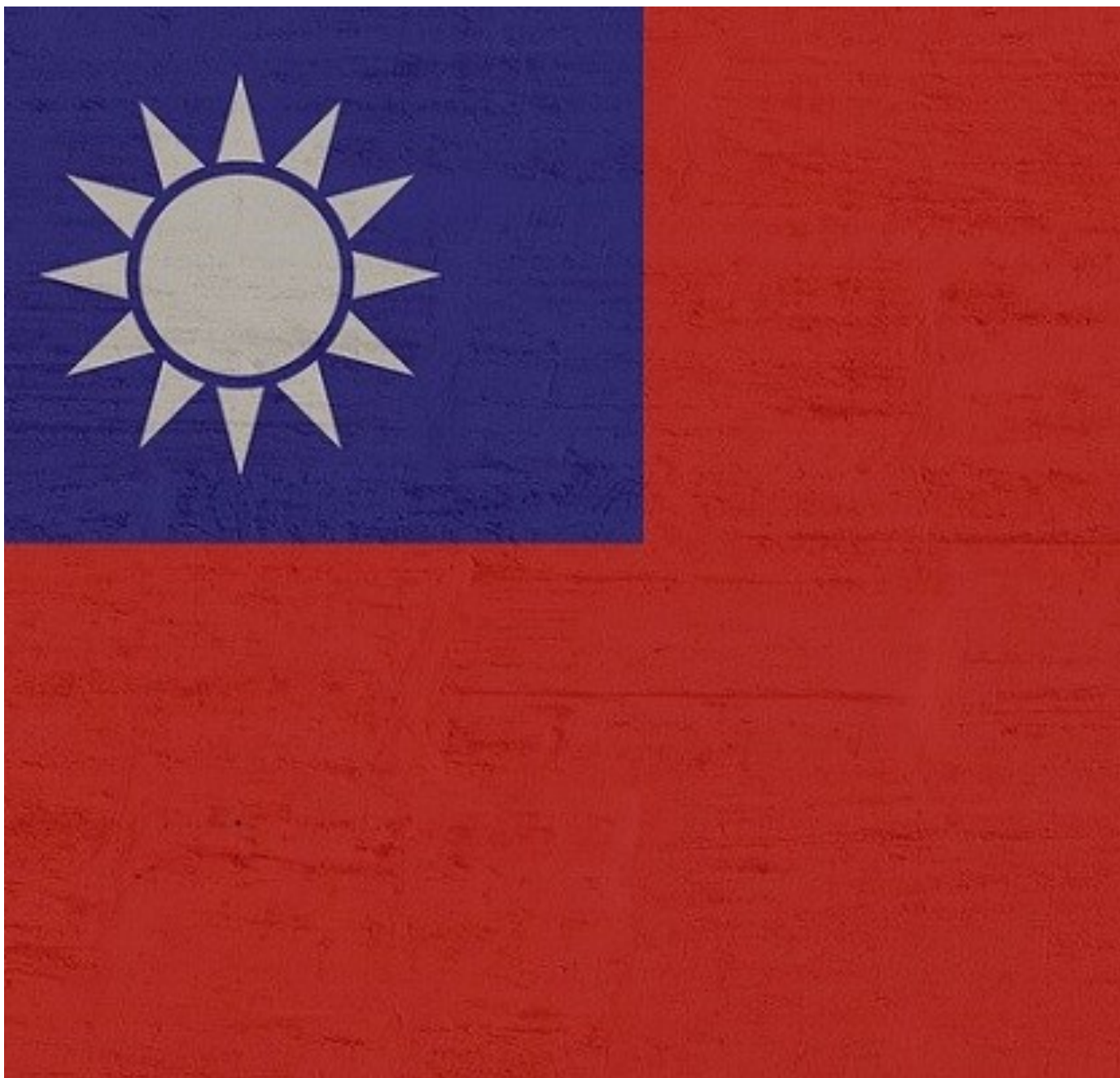
Un'estate d'avventure con *Operazione Pig*, il romanzo appena uscito di Albert de Bonnet, un'appassionante storia nella

quale i personaggi, dalla Corsica a Bruxelles, dalla Cina alla Francia, affrontano la grave minaccia di un pericoloso laboratorio cinese.

Operazione Pig si può ordinare via internet o in libreria.

Taiwan, Cina e USA

di Dario Rivolta



Da più parti si sostiene che la scintilla che potrebbe dare inizio alla terza guerra mondiale originerà nell'estremo oriente e in particolare a Taiwan. È risaputo che questa isola, formalmente au-

todichiaratasi autonoma, è rivendicata dalla Repubblica Popolare Cinese come parte integrante del proprio territorio. Apparentemente, la quasi totalità degli Stati aderenti all'ONU condivide la posizione di Pechino e infatti tutti costoro

dichiarano di sostenere l'idea che "la Cina è una sola", cioè quella "Popolare". La conseguenza è che, sempre formalmente, quasi nessuno Stato del mondo prevede l'esistenza di una Ambasciata propria a Taiwan né accetta di avere rapporti diplomatici ufficiali. Poi, co-

porti diplomatici ufficiali. Poi, come succede nella naturale ipocrisia della politica, molti, compresa l'Italia, vi tengono un "ufficio commerciale" e ospitano il corrispettivo taiwanese.

Gli Stati Uniti raggiungono il massimo dell'ipocrisia quando alte cariche delle istituzioni politiche americane vi si recano senza informare Pechino e, da sempre, riforniscono quel Paese di armi di vario genere. Tutto ciò continuando a ribadire che la "Cina è una sola": quella con capitale Pechino.

Perché si ricorre a questo doppio standard così contraddittorio?

È bene ricordare che la Taiwan attuale (già Formosa) nacque come Stato alla fine della guerra civile cinese che fu vinta dalle forze maoiste. La parte sconfitta, guidata dal gen. Chiang Kai-shek, vi si era rifugiata rivendicando di essere la vera Cina (e cioè la Repubblica di Cina, già esistente dal 1912 e membro dell'ONU) e sperando di potersi ricongiungere vittoriosamente, in un ipotetico futuro, con la madre patria continentale. Fino al 1991, la Repubblica di Cina ha continuato attivamente a sostenere di essere l'unico governo legittimo della Cina (e di rappresentarla



tutta), e durante gli anni cinquanta e sessanta la sua richiesta venne accolta dagli Stati Uniti e da alcuni dei suoi alleati. Durante la Presidenza Nixon però le cose cambiarono perché gli Usa decisero di approfittare della rottura dei rapporti di Pechino con Mosca per stringere nuove relazioni con la Repubblica Popolare in funzione anti-sovietica. Dall'ottobre 1971 l'Assemblea dell'Onu, pure piena di nuovi Stati non tutti alleati con l'Occidente, ritirò così il riconoscimento di membro (e di titolare del Consiglio di Sicurezza) a Taiwan e lo concesse a Pechino. Subito, la maggior parte degli Stati mondiali ruppe le relazioni diplomatiche con Taipei e le allacciò a tutti gli effetti con Pechino. È da allora che la Cina Popolare viene riconosciuta da quasi tutti come la vera "unica Cina" e che Taiwan viene

considerata un'entità "separata", ma solo "temporaneamente". In realtà, come vediamo tutti i giorni, la pratica è un'altra e, anche se non formalmente, tanti continuano a dialogare con Taipei come se fosse uno Stato a sé stante.

Vediamo di cosa stiamo parlando: si tratta di un fazzoletto di terra molto vicino alle coste continentali cinesi, con un grande sviluppo economico ma con una popolazione di soli 24 milioni di abitanti (la Repubblica Popolare vanta un miliardo e trecento milioni di individui). Come mai una realtà così piccola potrebbe diventare la ragione di uno scontro bellico potenzialmente distruttivo per tutto il mondo? Perché gli USA continuano ad armarla mettendo già nel conto le reazioni fortemente negative di Pechino?



Per comprenderlo occorre fare ricorso alla geopolitica. Gli Stati Uniti sono oramai da anni la potenza egemone nell'intero globo e, anche attraverso dei documenti ufficiali del governo, hanno ribadito di voler continuare ad esserlo nel futuro (A questo proposito, e non incidentalmente, dobbiamo ricordarci che noi italiani, come tutti gli europei, siamo stretti alleati degli USA e, seppur da una posizione molto minore, partecipiamo a questa egemonia e ne traiamo, in parte, i relativi vantaggi). Una delle caratteristiche di una posizione dominante è la sicurezza del controllo degli oceani e delle vie di comunicazione. La Cina è cresciuta incommensurabilmente

dopo la morte di Mao Ze Dong e, con la sua economia e con i grandi investimenti effettuati nelle forze armate, sta insidiando di fatto l'egemonia americana. Come comprensibile, a Washington questo fatto non può piacere. È quindi giudicato necessario, da chi concorda con le posizioni americane, che in qualche modo la Cina di Pechino sia "contenuta". Ecco quindi dove la geografia viene in aiuto.

Per garantirsi anche nel futuro il controllo delle vie di comunicazione e "contenere" l'espansione cinese, gli USA hanno innanzitutto costruito un'alleanza con i Paesi che costituiscono la prima "catena" di isole che, all'occorrenza, potrebbero impedire alle navi cinesi di potersi affacciare sull'Oceano Pacifico. Si tratta a nord di Corea del Sud e del Giappone, al centro proprio di Taiwan e a sud delle Filippine, della Malesia/Borneo e del Vietnam. Tutti questi paesi hanno i loro motivi per diffidare di Pechino e i loro rapporti bilaterali con la Repubblica Popolare sono pieni di rivendicazioni contrastanti in merito a isolette di varie dimensioni oggetto di contenzioso. Inoltre, il Mar Cinese del Sud con le sue tante isole e i confini di sovranità marittima che ne derivano è ricco di petrolio, gas naturale e di fauna ittica, e oltre ad essere una importante via di navigazione può diventare sede di basi militari strategiche.

Poiché essere prudenti è un bene ma esserlo doppiamente lo è ancora di più, gli Stati Uniti hanno deciso di confermare una seconda "catena" di isole in grado di bloccare ulteriormente transiti giudicati possibilmente "inopportuni" anche da e verso l'Oceano Indiano. Ad est e a sud della precedente "catena" si è quindi rinforzata un'altra alleanza che comprende Guam, Palau, tutta l'Indonesia a partire dalla Nuova Guinea e l'Australia.

A questo punto diventa comprensibile anche il perché la Cina si senta circondata in modo ostile e cerchi di reagire in qualche modo a partire dal "recuperare" il potenziale nemico più vicino: Taiwan, appunto.

Pechino è la capitale di uno Stato di più di un miliardo di persone e, considerato che gran parte del suo territorio è desertico, vuole garantirsi la possibilità di nutrire i propri cittadini anche attraverso le importazioni continuative di generi alimentari. Nello stesso tempo sta cercando di far sì che la sua economia continui a svilupparsi e per farlo necessita di rifornimenti energetici che arrivano in gran parte dal Medio Oriente, quindi attraverso l'Oceano Indiano. Esattamente la stessa via che è indispensabile per garantire che le esportazioni che hanno indispensabilmente contribuito alla sua crescita degli ultimi trent'anni possa continuare a rimanere percorribile, qualunque cosa succeda.

Non è un caso che i cinesi si siano impadroniti (contro la sentenza del Tribunale Internazionale del Mare) di qualche scoglio appartenente alle Filippine aumentandone artificialmente la superficie e installandovi basi militari. Anche tutti gli altri contenziosi aperti con Giappone, Vietnam, Malesia e Brunei puntano allo stesso scopo.

L'indipendenza di Taiwan non è dunque una questione di confronto tra diversi sistemi di governo né una pura questione di principio. Rientra in un gioco molto più ampio tra una potenza egemone e una che punta a non rimanervi soggetta. Il Mar Cinese Meridionale è oggi il teatro della competizione strategica sino-americana. Come sempre in questi casi nessuno ha tutte le ragioni, ma nemmeno tutti i torti: ognuno dei protagonisti persegue il proprio egoistico interesse e ritiene che sia suo dovere (o necessità) il farlo.

Come può risolversi la questione? Potrebbe continuare in un apparente stallo per anni ma poi la soluzione starà solamente in uno dei due modi possibili: o si troverà un accordo che consentirà una coesistenza pacifica o si arriverà a uno scontro bellico dalle dimensioni imprevedibili. Purtroppo, anche se non ne sento parlare, una situazione simile si verificò negli anni '30 del secolo scorso con un Giappone in forte espansione e gli USA che non gradivano cedere il loro controllo sull'Oceano. Allora si cominciò con le sanzioni americane e si arrivò nel dicembre del '41 a Pearl Harbour.

Il minimo Stato

di Francesco Pontelli - Economista



Riceviamo e pubblichiamo un articolo del Prof. Francesco Pontelli

Quale “sottile” senso di inadeguatezza istituzionale emerge nell’assistere al dibattito politico contemporaneo all’ennesima catastrofe.

L’Emilia Romagna è stata ancora una volta colpita da un ennesimo disastro ambientale generato da una alluvione e le cause sono già fonte di polemica tra i diversi schieramenti politici.

Come spesso succede nel nostro Paese, applicando il semplice principio della logica, la responsabilità andrebbe equamente divisa tra gli enti locali e lo Stato centrale. Ad ogni livello istituzionale, nel 2023, invece di collaborare per avviare una procedura d’urgenza (proprio in considerazione dei medesimi avvenimenti dello scorso anno) con l’obiettivo di raggiungere una messa in sicurezza dei fiumi liberandoli dai detriti accomunati da decenni di ideologico abbandono, si sta combattendo dalle reciproche posizioni politiche ed ideologiche una battaglia ancora una volta sulla pelle degli alluvionati.

Il rimpallo delle responsabilità dimostra il livello culturale e di sensibilità espressi dell’intera classe politica italiana, che vede un ex presidente della Regione accusare da Strasburgo il governo in carica ed il governo che scarica ogni responsabilità sulla gestione regionale dei finanziamenti indirizzati alle problematiche territoriali.

In questo contesto miserevole sia sotto profilo etico che culturale, tuttavia emerge una figura nuova ed assolutamente di livello “superiore” in rapporto al contesto.

Seppure si sia ancora all'interno di una crisi i cui effetti sono ad oggi difficili da quantificare, ecco il ministro Musumeci affermare come nella sua visione consideri inevitabile rendere obbligatoria una assicurazione per gli edifici contro gli eventi atmosferici e soprattutto i danni da questi creati.

In altre parole, lo Stato privatizzerebbe le conseguenze economiche ed ambientali causate anche, ma non solo, dalla propria incompetenza ed inefficienza operativa, in quanto emerge evidente il rapporto tra i ritardi burocratici che caratterizzano ogni messa in sicurezza del territorio in qualsiasi regione italiana e le terribili conseguenze anche in termini di vite umane. E soprattutto si libererebbe dall'onere dei costi generati dalla propria inefficienza e

dei danni subiti dalla popolazione in rapporto all'evento straordinario.

In questo contesto quindi, risulta molto difficile definire il livello istituzionale rappresentato da un ministro la cui attività è unicamente finalizzata a sollevare lo Stato da ogni propria responsabilità, così da rendere ogni iniziativa istituzionale (comunale, regionale e statale) operativa sul territorio assolutamente svincolata da ogni responsabilità, proprio in ragione dell'assicurazione o meglio del suo obbligo.

In buona sostanza, questo ministro ha trovato il modo vergognoso di liberare tutti gli enti pubblici dalle conseguenze economiche delle proprie scelte di politica infrastrutturale che troppo spesso causano le condizioni per simili catastrofi, ma so-

prattutto esenta lo Stato dalle conseguenze dei propri ritardi ed omissioni che ancor più determinano il vero abbandono del territorio e che accrescono a livello esponenziale gli effetti degli eventi meteorologici.

Mai era stato raggiunto un livello istituzionale così mediocre da un rappresentante delle istituzioni che invece di tutelare il territorio cerca di liberare lo Stato da ogni tipo di responsabilità.

Lo Stato interpretato da simili figure politiche si avvia verso la sua minima caratura istituzionale.

Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles.

Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perdute, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI

Da Cavaliere a Presidente, a Milano la presentazione del libro di Dario Rivolta su Silvio Berlusconi

La redazione

FAS
EDITORE



Presentazione del libro

AL FIANCO DI BERLUSCONI - DA CAVALIERE A PRESIDENTE

27 settembre 2024 - dalle 18:00 alle 19:30

Presso Villa Mirabello

Via Villa Mirabello 6, Milano (Vicino alla Metropolitana, fermata Marche)

Disponibilità di un piccolo parcheggio interno



RELATORI

On. Gabriele Albertini
On. Cristiana Muscardini
On. Giuliano Pisapia

MODERATORE

Prof. Stefano Barocci *Curatore della collana Chartae*

Sarà presente l'autore Dario Rivolta



Venerdì 27 settembre, alle ore 18, a Villa Mirabello a Milano (via Villa Mirabello, 6) sarà presentato il libro di Dario Rivolta *Al fianco di Silvio Berlusconi, da Cavaliere a Presidente* scritto rispondendo alle domande del giornalista di 'Liberation' Eric Jozsef. A parlarne saranno due ex

sindaci di Milano, Gabriele Albertini, e Giuliano Pisapia, e l'ex eurodeputata Cristiana Muscardini.

Tutti loro hanno avuto, per motivi diversi, la possibilità di avere tanti contatti personali con Berlusconi e sono tra i più titolati a valutarne la figura personale e storica. A mode-

rare l'incontro sarà il prof. Stefano Barocci, curatore della collana ed ex diplomatico italiano.

'Safari' di Cristiana Muscardini sarà presentato a Roma durante il Convegno 'Diplomazia culturale e pace'

La redazione

/ CONFERENZA

ars pace presenta

15 MARTEDÌ OTTOBRE 2024 ORE 18.00

DIPLOMAZIA CULTURALE E PACE

La diplomazia culturale si occupa di promuovere il dialogo interculturale per favorire la cooperazione socio-culturale e rafforzare gli interessi politici ed economici di una nazione. Essa implica l'apprendimento e il rispetto delle diverse ideologie, nonché la realizzazione di processi di dialogo che rispettano le diversità e i diritti umani. La diplomazia culturale è quindi fondamentale per la solidarietà e i processi diplomatici complessi. L'associazione culturale Ars Pace, presieduta da Enrique Barón Crespo, si dedica a promuovere la pace nel mondo attraverso l'arte, la musica, la cultura, la scienza e l'economia, con l'obiettivo di ristabilire equilibrio e armonia.

Programma

ore 18:00 > Apertura
Amb. Carlo Marsili,
 Presidente Onorario Unione dei Consoli Onorari in Italia (UCOI)
On. Enrique Barón Crespo,
 Presidente Ars Pace & Leader pour la Paix

ore 18:10 > Inizio conferenza
MODERA
Tiziana Di Simone,
 Giornalista Rai Radio1
 conduttrice "Caffè Europa"

INTERVENGONO
Amb. Maria Assunta Accili,
 Membro Consiglio Direttivo Società Italiana per la Organizzazione Internazionale (SIOI)
Prof. Enzo Moavero Milanesi,
 Università Luiss "Guido Carli" Roma
On. Cristiana Muscardini,
 editorialista, analista e fondatrice
 Raggruppamento Europa Sociale (RES)

Amb. Ferdinando Nelli Feroci,
 Presidente Istituto Affari Internazionali (IAI)
Roberto Savio,
 Rappresentante Permanente in Italia di
 Università per la Pace delle Nazioni Unite (UPEACE)
On. Monica Baldi,
 Vicepresidente Ars Pace & European
 Parliament Former Members
 Association (EP_FMA)

ore 19:15 > Presentazione del libro
**"SAFARI: viaggio nella vita di italiani
 in Africa"** dell'On. Cristiana Muscardini
 (medaglia d'oro al merito europeo)

ore 19:45 > Performance ARS PACE
 Il flauto del Maestro Andrea Ceccomori

ore 20:00 > Vin d'Honneur

CON IL PATROCINIO DI

GRATIA

IL PATTO SOCIALE

Laretta

CIRCOLO DEGLI ESTERI

Info e prenotazioni
 06 - 8086130

Lungotevere
 dell'Acqua Acetosa, 42

Martedì 15 ottobre, alle ore 18:00, a Roma (Lungotevere dell'Acqua Acetosa, 42), durante il convegno Diplomazia Culturale e Pace organizzato dall'associazione culturale Ars Pace, sarà presentato il libro dell'On. Cristiana

Muscardini Safari – Viaggio nella vita di italiani in Africa. All'incontro, moderato dalla giornalista Tiziana Di Simone, conduttrice del programma 'Caffè Europa' in onda su Rai Radio 1, parteciperanno, tra gli altri, l'On. Enrique Barón Crespo, Presidente Ars Pace e Leader pour la

Paix, il Prof. Enzo Moavero Milanesi, Università Luiss "Guido Carli" Roma, l'Amb. Ferdinando Nelli Feroci, Presidente Istituto Affari Internazionali (IAI) e l'On. Monica Baldi, Vicepresidente Ars Pace & European Parliament Former Members Association (EP_FMA).

CRISTIANA MUSCARDINI

SAFARI

Viaggio nella vita di italiani in Africa



Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa esplora le storie attraverso le esperienze di uomini e donne italiani che hanno fatto dell’Africa la loro casa.

Il termine “Safari” in swahili significa “viaggio”, e questo libro ne incarna appieno l’essenza: l’idea che le nostre vite siano costantemente in movimento, in evoluzione, e che ogni incontro e ogni condivisione di esperienze lasci un’impronta duratura nella nostra anima.

L’autrice permette di conoscere personaggi affascinanti, che hanno scelto di cambiare radicalmente la propria vita, condividendo le loro gioie e le sfide quotidiane. Questi uomini e donne italiani hanno costruito comunità, hanno sperimentato la bellezza e la complessità dell’Africa. In *Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa* il viaggio è una metafora potente per la vita stessa: attraverso l’incontro con gli altri, siamo in grado di arricchire la nostra esperienza e le vite altrui. Questo libro ci invita a riflettere sul nostro per-

sonale “safari” attraverso la vita, sulla nostra capacità di adattarci e abbracciare nuove culture, e sulla bellezza di condividere le nostre storie con il mondo.

Cristiana Muscardini, dottore in filosofia, pubblicista ed analista politico, è relatore su questioni europee, ambiente e terrorismo ed è editorialista del settimanale online “Il Patto Sociale - Informazione Europa”. Ha studio a Milano e da alcuni anni vive, con Mario e Anastasia, prevalentemente in Val Trebbia, dove scrive e cura anche la coltivazione di frutti antichi con gli inseparabili cani, Luna, Tatanka, Evita, e Sirio, e i tre gatti BonBon, Neve e Mao Mao. Ha all’attivo diverse pubblicazioni: dal romanzo *Una parola per Caino* alla raccolta di racconti *Il testimone e l’algognotico*, ai saggi, dopo 25 anni di esperienza nella Ue, tra i quali ricor-

diamo *L’Europa sconosciuta*, *L’Europa in discussione*, *L’Europa promessa*, *L’Europa in tavola*, ai libri inchiesta *Politeisti assassini*, sul terrorismo in Afghanistan e Somalia, nato dagli incontri col comandante Massoud ucciso dai terroristi il 9 settembre 2001, e con l’indimenticabile amico Yusuf Ismail Bari-Bari, ambasciatore somalo alle Nazioni Unite, trucidato in un attentato a Mogadiscio, e *I nostri domiciliari*, reportage sui primi mesi del Covid.

Medaglia d’oro al Merito europeo, ha partecipato alla conferenza sul cambiamento climatico a Nairobi ed è intervenuta all’Euroasian Media Forum in Kazakistan.

Listino: € 13,90

Pagine: 120

Collana: Nuove voci Vite

ISBN-9788830684270

Gruppo
Albatros Il Filo

Le nostre pubblicazioni sono distribuite da Messaggerie Libri

L'UE discute con i partner mondiali azioni congiunte per affrontare i conflitti e le minacce climatiche e sanitarie

La redazione



La Presidente von der Leyen e l'Alto Rappresentante/Vicepresidente Borrell hanno partecipato alla sessione di apertura del dibattito generale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Tema dell'intervento della Presidente von der Leyen le energie rinnovabili. La Presidente ha ospitato inoltre l'evento "Innovazione per un futuro sostenibile: collaborare alla crescita indu-

striale e alla decarbonizzazione" insieme al Primo Ministro canadese Justin Trudeau.

L'Alto rappresentante/Vicepresidente Borrell ha presenziato a una riunione sull'Ucraina.

La Commissaria Stella Kyriakides ha puntato l'attenzione, in un evento collaterale, sulla prevenzione e il controllo delle infezioni e sulla stewardship antimicrobica, mentre

la Commissaria Urpilainen, è intervenuta all'evento collaterale "Tre anni dopo: sostenere i diritti delle donne afgane", organizzato congiuntamente dall'UE e da UN Women, in cui ha annunciato ulteriore sostegno ai bisogni essenziali e ai mezzi di sussistenza del popolo afgano.

Venerdì si celebra la Notte europea dei ricercatori, il maggior evento europeo dedicato alle attività di partecipazione scientifica aperte a tutti

La redazione



Venerdì nelle università e nelle istituzioni di 25 paesi d'Europa si celebra la Notte europea dei ricercatori. Si tratta del più importante evento dedicato ad attività di partecipazione ed educazione scientifica in Europa, che ogni anno offre a oltre 1,5 milioni di cittadini l'opportunità di toccare da vicino il lavoro dei ricercatori attraverso una serie di attività di intrattenimento. L'evento offre un'esperienza unica grazie a spettacoli scientifici, esperimenti pratici, giochi e concor-

si. Una panoramica di tutte le attività è disponibile online.

L'evento porta alla ribalta le mille facce della ricerca e dell'innovazione europee e il loro impatto sulla vita quotidiana dei cittadini. Il pubblico potrà informarsi su una serie di progetti, dalla conservazione della biodiversità locale che permetterà nuove cure contro il cancro alla scoperta di caratteristiche nascoste dei fossili, grazie alle quali potremo migliorare la nostra comprensione del clima terrestre. Gettando luce su queste preziose attività scientifiche, oltre

che sulla passione e sulla dedizione dei ricercatori che lo sostengono, l'evento offre ai giovani europei l'opportunità unica di porre domande ed informarsi sulle possibilità di carriera nella ricerca.

La Commissione riconosce la Sardegna e la Svezia indenni dalla peste suina africana

La redazione



La Commissione europea ha ufficialmente riconosciuto la Sardegna e la Svezia indenni dalla peste suina africana mediante una revisione del regime di regionalizzazione dell'UE adottata il 23 settembre. La peste suina africana è una malattia virale mortale che colpisce i suini domestici e selvatici.

Per la Sardegna ciò segna la fine di un focolaio di peste suina africana di genotipo I sviluppatosi per la prima volta nel 1978. L'eliminazione della malattia è stata conseguita mediante un rigoroso programma di eradicazione e controllo, sostenuto

dall'UE e guidato da un gruppo di esperti nazionali e regionali. Le azioni comprendevano in particolare una sorveglianza rafforzata dei cinghiali e dei suini domestici associata a misure di biosicurezza, nonché la formazione di operatori quali allevatori e cacciatori.

In Svezia lo status di paese indenne da peste suina africana è stato concesso un anno dopo che la malattia è stata rilevata per la prima volta in un cinghiale morto nella contea del Västmanland. Questo risultato è dovuto alla rapida attuazione da parte delle autorità svedesi di misure per controllare ed eradicare la malattia,

adattate sulla base delle raccomandazioni del gruppo veterinario di emergenza dell'UE (EUVET). Dalla breve epidemia di agosto-settembre dello scorso anno, in Svezia non sono stati segnalati nuovi casi.

La Commissione continua a sostenere gli altri Stati membri affinché restino vigili e applichino la legislazione europea pertinente per combattere la malattia.

Russia e Cina sono amici, ma in Africa sono concorrenti

di Luigi De Renata



La guerra in Ucraina sta ridisegnando le alleanze internazionali e anche quelle in Africa. Cina e Russia, per diversi motivi, stanno portando avanti le rispettive marce di "conquista" del continente africano, con interessi diversi e per taluni aspetti divergenti, anche se hanno in comune un medesimo tratto: né Mosca né Pechino chiedono principi di condizio-

nalità ai partner africani. Ma il capitale che può offrire la Cina non è certo nelle disponibilità della Russia.

Non è un caso che il commercio sino-africano abbia superato i 2mila miliardi di dollari nell'ultimo decennio e la Cina è rimasta il principale partner commerciale dell'Africa. Nel 2022 i nuovi investimenti diretti della Cina in Africa sono stati pari a 3,4

miliardi di dollari. Sembra, quasi, che la Cina lasci al suo partner russo in Africa solo le briciole.

L'approccio che Pechino e Mosca riservano all'Africa, poi, è molto diverso. L'azione russa si è sempre rivolta a Paesi ad alto rischio come il Sudan, il Mozambico, parte del Sahel – Mali e Burkina Faso in testa – nella Repubblica Centrafricana, nel

Nord, in Libia in particolare, in buona sostanza dove, inoltre, vi è una forte presenza jihadista. L'offerta russa si basa su un approccio securitario attraverso la Compagnia di mercenari Wagner che combattono a fianco degli eserciti regolari, come nel Sahel, o a supporto di milizie. E, poi, attraverso la fornitura di equipaggiamenti militari. Questa è un'arma di penetrazione che consente a Mosca di fare crescere la sua influenza. È stato evidente nel Sahel, in particolare in Mali, dove è riuscita, in pochissimo tempo, a sostituire l'influenza francese con la sua, anche grazie a un'azione di propaganda, attraverso i social, che ha fatto crescere il sentimento anti-francese e avvicinato le opinioni pubbliche alle sue posizioni. Le bandiere russe hanno sventolato nelle piazze di Bamako.

L'azione della Cina, invece, è capillare e diffusa ovunque. I numeri dell'interscambio e degli investimenti diretti lo dimostrano, anche se il rapporto rimane squilibrato e a favore del dragone che sembra inamovibile dal divano africano. L'obiettivo, tuttavia, della Cina è quello di portare le importazioni cinesi dal continente africano a 100 miliardi di dollari per arrivare a 300 miliardi di dollari all'anno entro il 2035. Tutto ciò dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, che Mosca non ha nemmeno lontanamente la capacità di influenza politica ed economica che, invece, la Cina esercita in Africa.

Anche per queste ragioni Mosca e Pechino rimangono competitor e non partner nel continente. Ma c'è un 'ma', come sempre. Se l'Africa ha bisogno della Cina – sono in molti gli analisti che pensano sia in atto una nuova colonizzazione da parte

di Pechino – la Russia ha bisogno dell'Africa. Ha detto Marco di Liddo, direttore del Centro Studi Internazionali: «A Mosca servirà il supporto africano. Per due motivi: il primo perché deve trovare nuovi partner, nuove fonti di approvvigionamento, e nuovi mercati alternativi a quello europeo. In secondo luogo perché il sogno della Russia è quello di rafforzare il suo ruolo di gigante minerario per cercare poi di militarizzare le risorse, sviluppando tecnologia bellica. Questa è una partita che non va sottovalutata, cruciale anche per il nostro futuro, perché l'Europa è molto fragile, e rischia di perdere terreno di influenza in Africa, con le sue risorse sempre più contese strategicamente».



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Chi rinvia sempre può avere malattie più serie della semplice pigrizia

di Luigi De Renata



Chi è propenso a rinviare, sistematicamente e non occasionalmente, è più esposto ad ansia, depressione e stress, dorme male e soffre maggiormente di solitudine. Lo afferma una ricerca condotta da esperti in salute dell'università di Stoccolma con particolare riferimento agli studenti.

La tendenza a rinviare è più diffusa tra i giovani che tra gli adulti, in percentuali rispettivamente pari al 70% e al 20% del totale e si manifesta come un fallimento del sistema di

autoregolazione dell'individuo. Gli studiosi suddividono le persone afflitte da procrastinazione in tre categorie: intenzionali, consapevoli delle scelte che fanno, non intenzionali, meno consapevoli del proprio atteggiamento (semplicisticamente, li si potrebbe individuare come pigri), attivi e passivi, a seconda che ritengono o meno che rinviare ciò che dovrebbero fare sia non solo non dannoso ma anche utile e necessario.

L'autoregolazione, la gestione della propria agenda è una funzione svol-

ta principalmente (ma con l'ausilio di altri parti del cervello) dalla corteccia prefrontale. Come terapia per sfuggire alla tendenza a rinviare, viene suggerito di scorporare l'impegno da affrontare così da non vederlo come un monolite impervio e procedere step by step, traendo motivazione e spinta propulsiva dai singoli risultati conseguiti. Molto importante è anche inserire delle pause rigenerative, dei momenti di svago tra i vari passi da compiere per portare a compimento l'impegno da affrontare.



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

L'influenza aviaria è arrivata anche al Polo Sud

di C.S.



Anche il Polo Sud è stato colpito dal virus dell'influenza aviaria H5N1, arrivato probabilmente insieme agli uccelli selvatici provenienti dall'America meridionale.

Il virus H5N1 è in grado di viaggiare, spostandosi con gli uccelli migratori. Ed è così che dal Sud America ha raggiunto l'Antartide, dove la sua presenza è stata confermata a partire dal 2022 grazie alla ricerca condotta dall'Agenzia britannica per la salute di piante e animali (Apha) e pubblicata sulla rivista *Nature Communications*.

La presenza del virus H5N1 in Antartide era stata segnalata tra febbraio e marzo e poi nell'aprile 2024, quando una ricerca australiana lo aveva individuato nella zona nord-occidentale e isolato negli Skua,

uccelli simili ai gabbiani e molto comuni lungo le coste antartiche. L'allarme è stato tale da costringere a interrompere le campagne di ricerca sui pinguini.

Adesso la ricerca condotta dal gruppo dell'Apha guidato da Ashley Banyard, e del quale fa parte il virologo italiano Marco Falchieri, ha trovato il virus H5N1 sia negli uccelli sia nei mammiferi che vivono nelle isole Falkland e nella Georgia del Sud. Oltre che negli Skua, il virus è stato rilevato negli zigoli e nelle sterne; fra gli animali marini, sono state colpite le foche elefante.

La ricerca britannica fornisce la dimostrazione definitiva di quanto il virus dell'aviaria si sia diffuso su un'area geografica molto vasta, tanto da far scattare un campanello d'allarme per gli animali selvatici

che, come quelli antartici, vivono nelle regioni più remote del mondo. In particolare, gli autori della ricerca ritengono opportuno mantenere alta la guardia analizzando in dettaglio la circolazione del virus nell'ecosistema antartico. Osservano, per esempio, come sia importante mettere a punto misure di prevenzione e attuare una sorveglianza continua allo scopo di mitigare i rischi per la fauna selvatica che vive in zone remote, ma non inaccessibili, come dimostra il caso dell'Antartide.

Il virus potrebbe aver ucciso più di 30mila leoni marini sudamericani e oltre 2.500 cuccioli di elefante marino.

Il calo demografico colpisce anche Asia e Africa

di L.D.R.



Uno studio dell'Institute for Health Metrics and Evaluation (Ihme), apparso sulla rivista *The Lancet*, stima che, seppur meno che nella misura drammatica dell'Occidente, anche in Asia e, in misura minore, in Africa si registrerà un calo delle nascite. Entro il 2050 – afferma la ricerca – “oltre tre quarti (155 su 204) dei Paesi non avranno tassi di fertilità sufficientemente elevati per sostenere la dimensione della popolazione nel tempo; questa percentuale aumenterà fino al 97% (198 su 204) entro il 2100”. La dimensione globale del fenomeno è “catturata” da due dati. Il tasso di fertilità globale – il numero medio di nascite per donna – è sceso da circa 5 figli nel 1950 a 2,2 nel 2021. Oltre la metà di tutti i Paesi e territori (110 su 204) è “al di sotto del livello di sostituzione della popolazione pari a 2,1 nascite per donna”.

Nei prossimi decenni, secondo lo

studio, “si prevede che la fertilità globale diminuirà ulteriormente, raggiungendo un tasso di circa 1,8 nel 2050 e 1,6 nel 2100, ben al di sotto del livello di sostituzione. Si prevede che entro il 2100 solo sei dei 204 Paesi e territori (Samoa, Somalia, Tonga, Niger, Ciad e Tagikistan) avranno tassi di fertilità superiori a 2,1 nascite per donna”. In 13 Paesi, tra cui Bhutan, Bangladesh, Nepal e Arabia Saudita, si prevede che i tassi scenderanno addirittura al di sotto di un figlio per donna.

«Stiamo affrontando un cambiamento sociale sconcertante», ha affermato l'autore senior dello studio, il professor Stein Emil Vollset dell'Ihme, evidenziando che tra i problemi da mettere in conto vi sono «la forza lavoro in diminuzione e la crescente pressione sui sistemi sanitari e di sicurezza sociale dovuto all'invecchiamento della popolazione». La forbice tra Paesi si allargherà

drammaticamente. Già oggi il mondo cresce a velocità diverse. Nel 2021, il 29% dei bambini del mondo è nato nell'Africa sub-sahariana. E il disequilibrio crescerà: entro il 2100, si prevede che la percentuale aumenterà fino a oltre la metà (54%) di tutti i bambini. Secondo i ricercatori, il doppio binario avrà inevitabili ricadute “politiche”, perché «la popolazione più giovane e in più rapida crescita del pianeta» si addenserà «in alcuni dei luoghi politicamente ed economicamente più instabili». «Una volta che la popolazione di quasi tutti i Paesi diminuirà, il ricorso all'immigrazione aperta diventerà necessario per sostenere la crescita economica», è la conclusione di Natalia Bhattacharjee dell'Ihme, coautrice del rapporto.

In attesa di Giustizia: tenetevi la farina di grilli, ridateci i bambini

di Manuel Sarno



Difendere non è un lavoro, è un ministero e la difesa non è mai del reato ma delle garanzie che assistono i cittadini, a volte è un privilegio tali sono valori in campo.

Per me lo è stato difendere Marinella Colombo: per quella che considero una scelta condivisibile non scrivo mai di vicende processuali personali in questa rubrica ma per Marinella è doveroso fare un'eccezione.

Doveroso ma anche doloroso per ricordare questa donna coraggiosa, fulminata in poche settimane da una malattia inesorabile, che per amore dei propri figli ha sfidato la giustizia (si fa per dire) tedesca, quella italiana, lanciato segnali e richieste di intervento a quell'Europa tanto preoccupata di legalizzare il commercio della farina di grilli, ad imporre irrealizzabili interventi di

manutenzione degli immobili nel nome della eco sostenibilità ma che continua a paludarsi – forse più a nascondersi – dietro il simulacro del mutuo riconoscimento delle decisioni sul falso presupposto che vi sia una identità culturale, di struttura e affidamento delle parti in causa tra i sistemi giudiziari UE senza muovere un passo nella direzione di un ravvicinamento di questi sistemi che, tra di loro, spesso non sono nemmeno lontani parenti.

Marinella Colombo si è battuta contro il potentissimo Jugendamt, una struttura tedesca (tra l'altro di natura amministrativa, neppure legale) che decide sul destino dei figli "bigenitoriali", cioè a dire con un genitore tedesco e l'altro di nazionalità diversa in caso di separazione o, comunque, di accudimento della prole: lo Jugendamt si potrebbe anche sopprimere e sostituire con

un unico articolo di legge contenuto nel codice civile tedesco che preveda, in quei casi, che il minore resta sempre e comunque in Germania, affidato al genitore tedesco, fosse anche un serial killer o lo facesse abitare in una grotta nella Selva di Turingia.

Forse ricorderò male ma fu Hitler a dire che "lo stato nazista deve considerare il bambino il bene più prezioso della nazione" ed è a Himmler che si deve il Progetto Lebensborn volto a realizzare le teorie eugenetiche sulla razza portando la popolazione sino alla soglia di centoventi milioni in una quarantina d'anni: chi mi legge abitualmente sa che "non le mando a dire" e questo Jugendamt mi sembra tanto una eredità dei tempi della croce uncinata.

Marinella Colombo, sposata con un tedesco e madre di due figli piccoli

al momento della separazione, avendo trovato un impiego in Italia ha sfidato la giustizia (si fa sempre per dire) tedesca per amore di due bambini che qualsiasi altra giurisdizione avrebbe affidato ad una madre giovane e colta di professione interprete e con ottime prospettive di lavoro in Italia...con tutti i diritti di visita, condivisione delle festività, contatto da parte del padre. Non lo Jugendamt, allineato ai dettami del "Progetto Sorgente di Vita" (Heil, Heinrich!): a Marinella sono stati tolti, negato qualsiasi contatto che non fosse in Germania e sotto l'occhiuto controllo di questa preoccupante istituzione e quei bambini se li è andati a prendere, è stata in fuga con loro per mesi inseguita da un Mandato d' Arresto Europeo, formalmente legale come il processo cui è stata sottoposta in Italia per sottrazione di minori. Tutto ineccepibile perché in questo caso la forma è sostanza sebbene basata su presupposti ampiamente opinabili; ma tant'è, siamo partner europei e va sempre tutto bene quello che succede in uno dei Paesi Membri, anche la costituzione di un partito politico dei pedofili come pure è capitato, tutt'al più si rischia una ramanzina senza seguito da Strasburgo.

A Strasburgo ci sono andato, con Marinella, grazie a Cristiana Muscardini, l'unica veramente pronta a mettersi in gioco: all'epoca avevo un insegnamento all'Università di Ferrara di Cooperazione Giudiziaria Internazionale e ho tenuto una relazione sul necessario ravvicinamento dei sistemi penali europei portando come esempio da non seguire quello della ingiustizia che stava subendo Marinella. Bravo, bravo ma adesso torna pure a casa: sulle tue parole e sulla denuncia di questa Signora Colombo possiamo tornare a dormire sonni tranquilli. E a casa sono tornato, per difendere Marinella insieme a quella splendida collega che è Laura Cossar che seguiva principalmente il versante del diritto di famiglia facendone una difesa dei principi e ben sapendo che si sareb-

be andati incontro ad una condanna. Dura lex, sed lex: questa autentica eroina è stata condannata, ha scontato la sua pena (se non altro agli arresti domiciliari), ha raccontato la sua vicenda in un libro, si è battuta in tutte le sedi perché qualcosa cambiasse per la tutela dei minori in Germania tentando persino la "discesa in campo" politica e ha continuato a battersi anche dopo aver potuto riabbracciare i suoi figli, solo quando sono diventati maggiorenni e potuto scegliere liberamente di lasciare immediatamente la Germania per raggiungere la madre.

Auf Wiedersehen, Jugendamt... chissà quanto hanno pesato questi interminabili lustri di dolore e battaglie sul fisico di una donna minuta

ma indomabile e ora se n'è andata lasciandomi un vuoto difficile da colmare anche con il ricordo dei momenti passati insieme in nome della difesa di vincoli etici ed indicazioni culturali inderogabili e di una bellissima amicizia nata dalla stima reciproca seppure nella consapevolezza che la legge avrebbe sconfitto la giustizia.

Buon viaggio Marinella, mi piace salutarti rubando le parole al Giulio Cesare di Shakespeare che mi sembrano scritte per te: non è importante sapere come finirà la battaglia, è importante che il giorno finisca e se ci rivedremo sorrideremo, altrimenti sarà stato comunque un bell'addio.



Toghe&Teglie: il pesto di zucchine

di Marianna de' Giudici

Sono particolarmente contenta di ritrovare voi lettori e di fare ritorno dopo molto tempo e con una mia ricetta in questa rubrica! Sono Marianna de' Giudici, esponente franco-veneziana del Gruppo Toghe & Teglie e so bene che con questa proposta mi attirerò gli strali degli amici della sezione ligure per i quali la parola "pesto" abbinata a qualsiasi condimento che non sia quello tradizionale ligure è inaccettabile e i più intransigenti magari...ti pestano loro con il mortaio per avere bestemmiato.

Per non sbagliare chiamate questo sughetto come vi pare, posso assicurare che si tratta di un esperimento riuscitissimo a base di zucchine e mandorle e come si intuisce dalla lunghezza del "pezzo" è molto facile da realizzare.

Procuratevi delle mandorle tostate oppure provvedetevi personalmente mettendo quelle che avete, mondate della pellicina, in forno.

Pelate delle zucchine, ottime quelle piccole con il fiore, e tagliatele a striscioline molto sottili o tocchetti minuti e inseritele rigorosamente



crude in un frullatore insieme alle mandorle, basilico fresco sminuzzato, olio evo, pepe e pecorino.

Nel frattempo avrete messo a bollire l'acqua e calato la pasta: come si vede ho usato dei fusilli ma va benissimo qualsiasi altro formato, anche di pasta lunga: versate un po' di acqua di cottura nel frullatore e ammorbidite il composto.

Scolate la pasta molto al dente e terminate la preparazione risottandola con il condimento in un'ampia padella, inserendo alla bisogna ancora un poco di acqua di cottura tenuta da parte, così da cuocere anche le zucchine bestemmiando una seconda volta il pesto originale che non va mai e poi mai messo sul fuoco. Pazienza, questo è una specie di pesto apocrifo, una crema di zucchine, un miscuglio di mandorle e pecorino ma è molto saporito.

Ecco, come tocco finale, se piace, una spolverata di pecorino e una fogliolina di basilico all'impiattamento ci stanno molto bene.

Alla prossima!



Di nuovo tensione nei Balcani

di Milosao



I Balcani
producono
più storia di
quanta ne
possono
digerire.

Winston Churchill

Winston Churchill, durante la sua lunga attività politica, ma non solo, ne aveva acquisita tanta di esperienza! Era un uomo che aveva delle distinte capacità, sia come statista che come

giornalista, storico e scrittore. Ne assunse di grandi responsabilità come primo ministro del Regno Unito, dal 1940 fino al 1945, e cioè durante quasi tutta la seconda guerra mondiale. Responsabilità che ha onorato, diventando, come viene ormai riconosciuto da tutti gli studiosi, come il più noto primo ministro britannico dal secolo scorso ad oggi. Winston Churchill era un buon conoscitore anche di altri Paesi europei, oltre al Regno Unito. Compresi i Balcani. E proprio riferendosi alla storia ed agli sviluppi nella penisola balcanica dopo la seconda guerra mondiale e grazie alla sua esperien-

za, Churchill disse una frase rimasta ormai molto nota, significativa ed attuale. E cioè che i Balcani sono "una terra che produce più storia di quanta ne possa digerire".

All'inizio del secolo passato, quando l'Impero ottomano si stava sgretolando, i Paesi dei Balcani, ma non solo, furono coinvolti nelle due guerre balcaniche (1912-1913). Poi, dopo la prima guerra mondiale, si ristabilirono alcuni tra i confini dei Paesi balcanici e si costituirono nuove entità statali. Altri sviluppi sono stati messi in atto nei Balcani anche

stati messi in atto nei Balcani anche dopo la seconda guerra mondiale, in seguito alle decisioni prese alla conferenza di Jalta in Crimea (4-11 febbraio 1945). Decisioni che videro quasi tutti i Paesi balcanici allinearsi con l'Unione Sovietica, tranne la Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia composta dalle repubbliche indipendenti di Serbia e Montenegro, Slovenia, Croazia, Macedonia e Bosnia ed Erzegovina. I successivi cambiamenti geopolitici nei Balcani sono stati effettuati dopo il crollo del muro di Berlino, agli inizi degli anni '90 del secolo passato. La Jugoslavia si sgretolò e tutte le sue repubbliche che la componevano divennero, una dopo l'altra, degli Stati indipendenti.

L'ultimo, in ordine di tempo, è stato il Kosovo che fino al 2008 era una provincia autonoma della Serbia. Ma, prima della dichiarazione di indipendenza, tra la Serbia ed il Kosovo c'è stata la guerra del 1999. Una guerra che vide la NATO (North Atlantic Treaty Organization; Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord; n.d.a.) sostenere il Kosovo. Le forze armate della NATO hanno attaccato la Serbia. Per più di due mesi, partendo dal 24 marzo e fino al 10 giugno 1999, ci sono stati dei continui attacchi aerei della NATO che, alla fine, costrinsero la Serbia a rassegnarsi. E proprio il 10 giugno 1999 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite adottò la Risoluzione 1244 con la quale si autorizzò la presenza internazionale, civile e militare, nel Kosovo. Il che ha portato all'amministrazione del Ko-

sovo da parte delle Nazioni Unite. Sempre in base alla Risoluzione 1244 in Kosovo sono stati costituiti un governo ed un parlamento provvisorio. Il Paese è stato messo sotto un protettorato internazionale, sia da parte delle forze della NATO che dell'UNMIK (United Nations Interim Administration Mission in Kosovo – più brevemente United Nation Mission in Kosovo; Missione di Amministrazione ad interim delle Nazioni Unite in Kosovo; n.d.a.). Presenze quelle che sono tuttora attive. Sull'indipendenza del Kosovo si è espressa anche la Corte internazionale di Giustizia, nota altresì come il Tribunale internazionale dell'Aia. La Corte ha deliberato che "la Dichiarazione dell'Indipendenza del Kosovo non ha violato il diritto internazionale" e che i suoi promotori "hanno agito nella qualità di rappresentanti del popolo del Kosovo". Il Kosovo è riconosciuto come Stato indipendente da 103 dei 193 Paesi membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Mentre dai Paesi del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il Kosovo è riconosciuto già dal 2008 dagli Stati Uniti d'America, dalla Francia e dal Regno Unito. Invece la Russia e la Cina lo considerano ancora come la provincia autonoma della Serbia. Come era anche nell'ambito della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia.

Il nostro lettore è stato informato, a tempo debito, durante questi ultimi anni, dei rapporti tra la Serbia ed il Kosovo, nonché degli ripetuti attriti tra di loro (Finanziamenti occulti in cambio di influenze internazionali,

23 gennaio 2023; Lunghe mediazioni europee e solo un accordo verbale, 27 marzo 2023; Non c'è pace nei Balcani, 5 giugno 2023; Bisogna pensare responsabilmente alle conseguenze, 12 giugno 2023 ecc..). Rapporti che, formalmente, sono stati stabiliti da alcuni accordi tra i due Paesi, con la mediazione delle istituzioni dell'Unione europea e anche degli Stati Uniti d'America. In particolare quelli del 2013 e del 2015 prima ed in seguito all'accordo di Bruxelles del 27 febbraio 2023 e poi, poche settimane dopo, l'accordo di Ohrid del 18 marzo 2023. Bisogna sottolineare che questi due ultimi accordi però sono stati soltanto verbali, ma non ufficialmente firmati, sia dal presidente della Serbia che dal primo ministro del Kosovo, nonostante quest'ultimo avesse dichiarato la sua disponibilità a firmare. L'autore di queste righe scriveva convinto allora per il nostro lettore che "...l'accordo non firmato di Ohrid, raggiunto dopo le lunghe e difficili mediazioni europee, soprattutto dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la Politica di Sicurezza, purtroppo non sarà rispettato. Non a caso è stata rifiutata la firma finale" (Lunghe mediazioni europee e solo un accordo verbale; 27 marzo 2023). E purtroppo quanto è accaduto da allora ad oggi lo conferma.

Dieci giorni fa, il 13 settembre, il presidente della Serbia si è rivolto alla nazione con un discorso trasmesso in diretta dal palazzo di Serbia a Belgrado. Durante quel discorso il presidente serbo ha buttato in

omeo@imprese

aria tutto quello che si era raggiunto, con non poche fatiche, durante tutti questi anni. Ha ignorato quello che lui stesso e/o chi per lui, in occasione delle elezioni in quattro comuni nel nord del Kosovo, con una maggioranza etnica serba, avevano dichiarato circa due anni fa ed in seguito. Anche di questo il nostro lettore è stato informato (Non c'è pace nei Balcani; 5 giugno 2023). Durante il suo discorso del 13 settembre scorso, il presidente serbo ha presentato quelle che sono state citate come le "cinque misure e le sette richieste" come preconditione per "tornare ad un dialogo genuino" con i rappresentanti istituzionali del Kosovo. Una delle "misure" sancisce la proclamazione, con una nuova legge, del Kosovo come una "area sociale speciale" parte integrante della Serbia. Il presidente serbo ha altresì garantito che il Parlamento approverà entro la fine del mese

prossimo un'altra legge, secondo la quale tutte le istituzioni costituite in Kosovo dopo la dichiarazione dell'Indipendenza, il 17 febbraio 2008, saranno considerate illegali. Lui ha promesso che a breve comincerà una "campagna globale diplomatica" per garantire l'adempimento di queste richieste e misure presentate il 13 settembre scorso.

Dopo le dichiarazioni del presidente serbo hanno reagito, con un linguaggio "diplomaticamente corretto", anche i rappresentanti delle istituzioni dell'Unione europea e quelli del Dipartimento di Stato statunitense. Reazioni che, come anche in passato, sono state molto ambigue. Invece la portavoce del ministero degli Esteri russo è stata chiara. Senza nessuna ambiguità, il 20 settembre scorso lei ha dichiarato che l'iniziativa del presidente serbo è l'unica via da seguire e che la Russia

"appoggia totalmente le richieste presentate".

Chi scrive queste righe, riferendosi alle nuove tensioni causate dal discorso del presidente serbo il 13 settembre scorso, semplicemente si ricorda della celebre frase di Winston Churchill. E cioè che i Balcani producono più storia di quanta ne possono digerire. Aveva proprio ragione.

I nostri domiciliari

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

di *Cristiana Muscardini*.
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti,
senza sovrapprezzo, con pagamento
tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni,
IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750
o ritirati, previo appuntamento, in
via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

ULISSE EDIZIONI

China probes Calvin Klein over Xinjiang cotton

di Natalie Sherman, BBC News



China has announced it is investigating the company that owns US fashion brands Tommy Hilfiger and Calvin Klein for suspected “discriminatory measures” against Xinjiang cotton companies.

The move marks a new effort by Beijing to fight back against allegations from western officials and human rights activists that cotton and

other goods in the region have been produced using forced labour from the Uyghur ethnic group.

The US banned imports from the area in 2021, citing those concerns.

China’s Ministry of Commerce accused the firm of “boycotting Xinjiang cotton and other products without any factual basis”.

PVH, which owns the two brands and has a significant presence in China as well as the US, said it was in contact with Chinese authorities.

It has 30 days to respond to officials, at which point it could be added to the country’s “unreliable entities” list, raising the prospect of further punishment.

"As a matter of company policy, PVH maintains strict compliance with all relevant laws and regulations in all countries and regions in which we operate," the company said. "We are in communication with the Chinese Ministry of Commerce and will respond in accordance with the relevant regulations."

On Wednesday, a Chinese Ministry of Commerce official denied that the probe was linked to US plans to ban certain Chinese electric vehicle technology.

"China has always handled the issue of the unreliable entity list prudently, targeting only a very small number of foreign entities that undermine market rules and violate Chinese laws," they said.

"Honest and law-abiding foreign entities have nothing to worry about."

Cullen Hendrix, senior fellow at the Peterson Institute of International Economics, said it was not clear exactly what prompted the investigation into PVH now.

But he said the announcement was likely to hurt the firm's reputation among Chinese shoppers – and send a wider warning to global firms of the risks of simply bowing to western concerns.

"China is, to a certain extent, flexing its muscle and reminding, not necessarily western governments, but western firms... that actions have consequences," he said.

"This same kind of naming-and-shaming tactic, that human rights organisations in the west have used, can be weaponised here."

The investigation of PVH comes as tensions between China and the west have been growing on a range of issues, including electric cars and manufacturing.

On Monday, the US proposed rules to ban the use of certain technology in Chinese and Russian cars, citing security threats.

China has previously put US firms on its unreliable entities list, which it created as trade tensions heated up between Beijing and Washington.

Those firms were major defence contractors, such as Lockheed Martin and Raytheon, over their business in Taiwan.

Mr Hendrix said the decision to target PVH – a consumer-facing firm with a clearly recognisable US brand – showed the two countries' disputes were widening beyond areas such as defence and advanced technologies.

"These things have a way of spilling over," he said. "It's affecting a growing number of supply chains across different sectors of the economy."

In its annual report, PVH warned investors of revenue and reputational risks stemming from the fight over Xinjiang.

It noted that the issue had been "subject to significant scrutiny and contention in China, the United States and elsewhere, resulting in criticism against multinational companies, including us".

The company was named in a 2020 report by the Australian Strategic Policy Institute that identified dozens of firms that were allegedly benefiting from labour abuses in Xinjiang.

At the time PVH said it took the reports seriously and would continue to work to address the matter.

PVH employs more than 29,000 people globally and does more than 65% of its sales outside of the US.



Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140



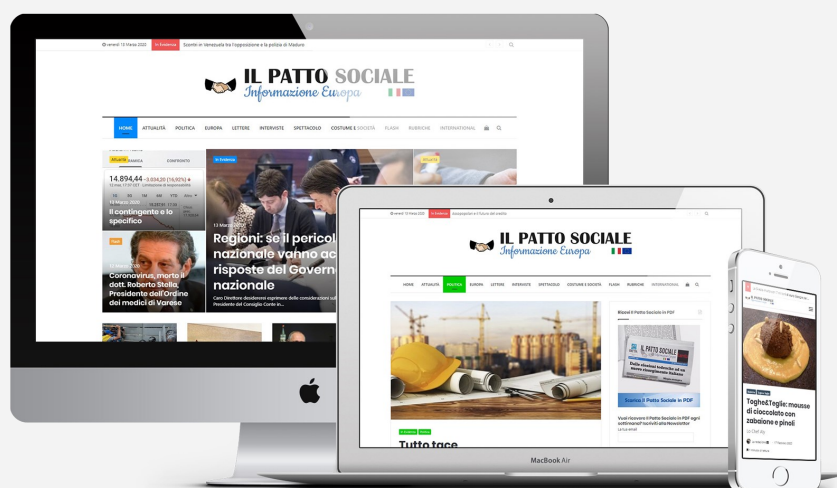
IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150